

viene ordinato, che debbano andar ad abitare uniti nella Corte delle Calle, che sono in ghetto appresso S. Geremia: e che dalla banda di verso ghetto vecchio, ove è un porticello, si facciano due porte ec. In un Decreto del 1388, 24 Ottobre in *Regatis cum additione* si dice, che fino dal 1385, nel Novembre erasi ordinato, *quod debeat provideri de loco vel stantia, ubi isti Judaei debeant stare insimul*. Ma non essendosi eseguita alcuna cosa fino allora, l'ordine si rinnovò. Egli salta negli occhi, che gli Ebrei verso il 1390 fossero posti nel ghetto, ove poi per l'espulsione, o per altra causa non essendosi mantenuti, vi furono rimandati nel 1516; sebbene questa sia la sola data che gli Scrittori marciano della collocazione degli Ebrei in Ghetto. Con tutto questo io non posso credere, che dal getto, il quale colà si trovava, sia derivato il nome di Ghetto, il qual corre in tutti i luoghi d'Italia, sebbene il Tentori II, 197, questa appelli *vera etimologia*. La voce Ghetto divenuta di buon Toscano dee avere certamente altra origine. Il Muratori pensa, che forse possa essere dal *guitto* de' Toscani, o *ghitto* de' Modenesi, significante *sordido*: nè pago di questa origine, piuttosto lo vorrebbe derivato da *ghet*, che nel Bustorfio significa *separazione* o *ripudio*; non mica, ma il *libello di ripudio*. Senza però mendicare così lontane etimologie, e senza anche osservare, che *gheth* presso i Caldei e Rabbini significa *gregge*, che sarebbe etimologia più vicina: convien sapere, che Chiesa, Sinagoga, Ceto o Congregazione, si dice in ebraico *ngbedah*, e tra Caldei e Siri *nghetto*; Espressa dunque la dura aspirata per *g* al solito,  
come